

La Repubblica 23 Febbraio 2022

## **I politici a casa dei boss per chiedere i voti “Ci vorrebbe una spinta”**

Persino il boss era stupito per la visita, anche perché era agli arresti domiciliari: «Come mai questa sorpresa?», esclamò quando si ritrovò davanti il professionista e l'imprenditore. Il 29 settembre del 2020, Mariano Calderone e Fortunato Caranna erano a casa del capomafia Mariano Foti in cerca di voti, per la lista “Diventerà bellissima” di Barcellona Pozzo di Gotto. Lo dissero subito, senza alcun giro di parole. «Mariano ci vuole una spintarella», sussurrò Calderone. Chiedevano voti per il candidato Carmelo Caliri.

L'ultima indagine dei carabinieri di Messina, coordinata dalla procura diretta da Maurizio de Lucia, è il drammatico racconto in diretta della voglia di mafia che imperversa in Sicilia. La mafia che prova a riorganizzarsi, ma resta sempre la stessa. A Barcellona, due boss tornati di recente in libertà dopo avere pagato il loro debito con la giustizia, Carmelo Vito e Mariano Foti, puntavano a riportare l'antico clan ai fasti criminali di un tempo. In 81 sono stati arrestati ieri, accusati di mafia, ma anche di traffici di droga.

C'era un gran via vai a casa dei due padrini. Mariano Foti chiese un posto di lavoro per il figlio, che poi arrivò per davvero (in un'azienda di Calderone), anche se il candidato non venne eletto. Calderone e Caranna sono finiti agli arresti domiciliari, con l'accusa di voto di scambio politico mafioso.

L'inchiesta racconta che il clan di Barcellona si impegnò anche per altri candidati di “Diventerà Bellissima”. Carmelo Vito Foti si spese per Domenica Milone: «Compare, ho una figlioccia», diceva a un complice, Rosario De Pasquale. Ma, in realtà, la candidata non ebbe poi un gran risultato, prese solo 141 voti. Forse perché il boss non voleva che entrasse in politica: «Le ho detto pure: «Non ti mettere nella politica che ti bruci». Il padrino che ostentava saggezza. De Pasquale si spese invece per Giampiero La Rosa, un altro candidato di “Diventerà Bellissima”, che è attualmente consigliere, venne eletto con 347 voti. Fu il padre del politico a telefonare a De Pasquale, che all'epoca non aveva ancora alcuna condanna per mafia: «È tardi per chiedere voti per mio figlio?», esordì. La risposta: «No, tu già nel mio cuore eri».

Le intercettazioni dicono che De Pasquale fu molto attivo nel corso di quella campagna elettorale. Il 4 settembre del 2020 era a una cena al ristorante Tre Trivelle di Barcellona, con il consigliere Antonino Famà, inserito nella lista Calabro sindaco, che poi non venne eletto. Ma nel corso della serata si verificò comunque un incontro importante: «De Pasquale ed altri si appartavano negli scantinati - scrive la procura - dove concordavano di attuare una comune strategia per indirizzare il consenso elettorale in favore di Famà, Giulia Rosina e Tindaro Grasso, in modo da ottenere la nomina di un assessore di loro gradimento. L'indagato - proseguono i pm - sollecitava inoltre Famà, in caso di

vittoria, a farsi rappresentante di interessi economici di gruppo, procacciando incarichi politici, quali nomine di esperti e consulenti presso il Comune». Tindaro Grasso è stato eletto.

Carmelo Vito Foti si interessava pure delle elezioni per il Comune di Milazzo. I carabinieri hanno sorpreso una tale Caterina Mastroeni a casa sua per chiedergli sostegno elettorale in favore del candidato sindaco Lorenzo Italiano, poi risultato non vincitore, attualmente è consigliere di minoranza.

Arrivò pure il cardiologo Giuseppe Pappalardo, è stato sindaco di Spadafora per due mandati, attualmente è consigliere di maggioranza nella lista capeggiata dal sindaco Tania Venuto. Era l'architetto Fortunato Cannuni a organizzare gli incontri. Nel marzo 2019, venne intercettato mentre diceva al boss: «Amore mio, l'architetto sono... C'era l'amico mio dottore che ti voleva salutare».

Foti chiese a Pappalardo, sempre tramite Cannuni, la sistemazione lavorativa di un tale Francesco Calò. Scrivono i pm: «Grazie all'intervento di Pappalardo, e per quanto sembrerebbe emergere anche grazie all'influenza del deputato regionale Giuseppe Laccoto - al quale Pappalardo, a sua volta, si rivolgeva - Calò venne assunto, a partire dal 20 maggio 2019, in un'azienda che si occupa della raccolta rifiuti, a Brolo».

A Carmelo Vito Foti non si rivolgevano solo i consiglieri poi diventati maggioranza. Il 18 aprile 2019, le microspie hanno registrato l'ingresso di Letterio Pistone, anche lui oggi consigliere comunale di Spadafora.

**Salvo Palazzolo**